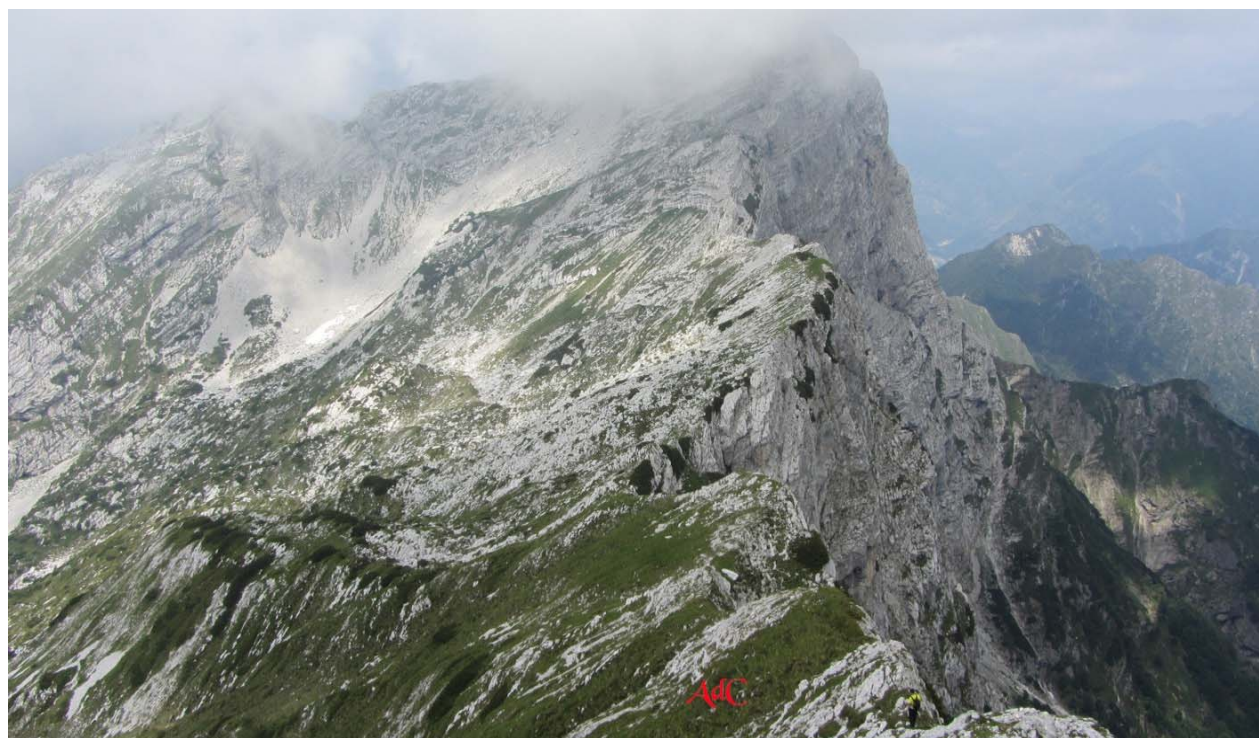


Di Barbara Grillo

Oltre il Cansiglio c'è un altro mondo da scoprire:  
**LE MONTAGNE NUDE DELL'ALPAGO**



**Il Crep Nudo visto dalle creste del Capel Grande (sentiero CAI 936)**

A cura di Cansiglio.it – 2013

## Premessa

Ogni anno scelgo un paio di salite un po' più impegnative come mete della stagione e visto la stabilità del bel tempo di questo luglio 2013 è giunto il momento per vedere le conche del Crep Nudo (2207 m) e Col Nudo (2471 m), due itinerari da "più 1000 metri" dell'Alpago.

Premetto che non ho raggiunto la cima di nessuna della due, ma ho percorso gli anelli e le forcelle perché nutro particolare interesse per le morfologie delle conche e l'aspetto del carsismo locale, oltre che per capire se è terreno da grotte o meno. Entrambe le salite presentano 1000 metri di dislivello e 10 km di percorso tra vallate, crinali mozzafiato e panorami spaziali. Sono due luoghi incantati del Gruppo montuoso del Cansiglio - Cavallo: si ergono maestosi dalla Valcellina e sono un balcone sull'Alpago. Il Col Nudo tra i due è decisamente il più affascinante.

Il carsismo superficiale in queste montagne è veicolato dalla pendenza della stratificazione e dalla disposizione delle fratture: sono aree intensamente piegate e ricche di faglie che hanno spostato gli strati dandogli inclinazioni differenti, tendenzialmente immergono verso l'Alpago, quindi è facile incontrare lastre rocciose con solchi somiglianti a campi carreggiati che durante la pioggia fungono da grondaie naturali. La parte divertente dell'escursione consiste nel camminare su questi spalti in contropendenza e saltare da un karren (nome tecnico per il solco carsico o campi solcati) all'altro, ovviamente evitando di farsi male. Questo paesaggio è tipico di ambienti montani di alta quota, dove il suolo viene meno e la roccia è direttamente a contatto con l'azione degli agenti atmosferici (neve, ghiaccio e pioggia), quindi si possono ammirare morfologie nivo-carsiche.



Figura 1 - Paesaggio carsico superficiale tipico delle conche del Crep Nudo e Col Nudo: campo solcato o karren che si forma per dissoluzione carsica lungo una superficie inclinata e funge da grondaia naturale.

La roccia prevalente è il calcare con noduli di selce, che essendo molto resistente alla corrosione a volte appare in rilievo sulle banconi calcarei. Infatti si consuma tutto attorno il calcare e la selce rimane esposta come "bubboni". Questa roccia si è formata per accumulo di materiale fangoso e di nuvole di plancton o alghe quarzose in un mare profondo, per questo motivo non si trovano fossili di organismi diversamente dalla zona della Candaglia (Cansiglio) dove ci sono conchiglie e resti di animali tipici di una scogliera di mare caldo tropicale.

Per l'orientamento della nostra camminata ci siamo affidati alla Carta Tabacco n° 012 Alpago - Cansiglio, al GPS, tanta acqua al seguito e fatica. Prima di partire abbiamo consultato le pagine del sito [www.montialpago.it](http://www.montialpago.it)

### **La salita alla conca del Crep Nudo**

Si parte da Casera Crosetta e si percorre inizialmente una strada forestale in debole salita fino a imboccare la Val Venal lungo il sentiero CAI 934, comodo e non molto faticoso. Gli ultimi 100 metri circa verso la Forcella Venal sono i più pendenti. Da qui si ammira un panorama spaziale sulla Valle del Prescudin e le montagne della Valcellina, oltre che vedere bene il Lago di Barcis. Per un geologo da questo punto di vista è decisamente interessante vedere l'allineamento tettonico di importanza regionale chiamato Barcis - Staro Selo, messo in particolare evidenza dai versanti ghiaiosi e franosi della Pala Barzana sotto il Monte Raut. Lungo questa importante faglia, che segue quasi l'andamento della vallata del Torrente Cellina, le montagne più vecchie (composte da dolomie e calcari) stanno scavalcando quelle più giovani composte da Flysch (pacchi di arenarie, argilliti e marne), per questo motivo la vallata ha questa forma e ci sono spesso terremoti. Oltre all'allineamento Barcis - Staro Selo, si possono vedere anche faglie minori, tendenzialmente corrispondono alle forcelle e ai canaloni con i ghiaioni.



**Figura 2 - I fianchi della conca del Crep Nudo e all'orizzonte il lago di Santa Croce visti dalla Forcella del Crep Nudo.**

Tutto a destra della Forcella Venal si vedono le pareti del Gruppo montuoso Antander - Messer - Muri - Cavallo. Da qui si snodano altri sentieri che conducono a percorsi ad anello e al bivacco Toffolon. Invece noi decidiamo di andare a sinistra e percorre la cresta del Capel Grande. Il percorso è a tratti vertiginoso, comunque tutto segnato, solo che a volte bisogna fermarsi e cercare i segni. Lo strapiombo alla destra è notevole: 1000 metri di pareti verticali e la Valcellina. Bisogna prestare molta attenzione nel muoversi in quanto non ci sono tratti attrezzati a ferrata da questa parte.

Incontriamo un gruppo di escursionisti a cui chiediamo quanto manca per il Crep Nudo visto che per noi è la prima camminata della stagione, "un 1000 così" perché non avevamo mezze misure... La tabella messa sul bivio della Forcella Venal diceva due ore. Loro sorridono facendoci i complimenti per la scelta senza allenamento e dicendo che bisogna aggiungerci qualcosa di più. Poi solo alla fine abbiamo capito... Il percorso me lo aspettavo leggermente più corto, invece si deve fare un continuo saliscendi sulle creste e sui versanti e sembra di non arrivare mai. Arrivati alla Forcella sotto al Crep Nudo il panorama su questo corno di roccia è sbalorditivo, stupendo. La conca è meravigliosa, le morfologie carsiche fantastiche dalle piccole alle grandi dimensioni. Ce n'è per tutti i gusti. Non proseguiamo per la cima perché si trova immersa nelle nuvole. Facciamo la sosta cibo seduti come davanti a uno spettacolo in HD: davanti a noi il panorama del Lago di Santa Croce, Nevegal e Alpagò... Un balcone sul mondo! Scendiamo giù per il sentiero CAI 933 della Val Funes. La discesa è notevolmente straziante per le ginocchia, in alcuni punti c'è ghiaione ed è fortemente pendente. Per fortuna che abbiamo scelto il giro contrario!

### **La salita alla conca del Col Nudo**

Abbiamo raggiunto il Col Nudo la settimana dopo aver fatto il Crep Nudo. Non siamo arrivate in cima per sopraggiunta stanchezza, dolori, caldo, ma ce lo siamo goduto ampiamente ammirandolo dalla sua conca tanto da non voler più scendere... si stava troppo bene lassù in mezzo al cielo azzurro senza la minaccia delle nuvole, insieme alle nostre amiche vipere e alle meraviglie carsiche.

L'anello per il Col Nudo parte più alto di quello del Crep Nudo, perché si deve arrivare a quota 1600 m per trovarlo, quindi quasi due ore di cammino lungo il sentiero CAI 965 dal parcheggio della macchina. La partenza del giro avviene a Casera Stabili, raggiungibile da una strada sterrata, dopo aver lasciato il bivio in asfalto per il Rifugio Dolada. Si continua a seguire la strada forestale. Percorrendola in breve si giunge a Casera Scalet Bassa e proseguendo in leggera salita si giunge ad un santuario costruito dagli alpini. Si continua tenendo la destra, salendo su di un sentiero a tratti molto ripido nel bosco della Valle Venal di Montanes, tenendo le pareti rocciose sulla destra. Arrivate al bivio per la Forcella della Lastra decidiamo di andare su dritte per il Col Nudo, protette dall'ombra della lunga cresta montuosa del Col de Piero, e non deviare a destra per il Monte Teverone, in quanto il sentiero è sì meno ripido, ma tutto sotto il sole ed a guardare la calura pareva fosse Sahara! Alla fine si rivela la scelta migliore in quanto l'ombra ci abbandona ormai quando siamo a 1900 metri tra le lastre e i banconi di calcare con selce, vicine alla meta. Lo spettacolo è



quasi “caninico” (per chi conosce il Monte Canin - Alpi Giulie), selvaggio, maestoso, imponente. La sensazione di libertà, stupore e grandezza è notevole. Si continua in quota verso la valletta superando il Col de Piero: solo a questo punto girandoci ci rendiamo conto di quanto sia spigolosa la cresta che ci ha fatto compagnia per tutta la salita. E i 950 metri fatti fino a qua grazie a lui non li abbiamo sentiti. La salita è stata decisamente piacevole. Il bivio dove si snodano i vari sentieri è leggermente più alto della valle. Ultimi 50 metri di sforzo lungo i lastroni di questa conca e siamo sui bordi della Busa Toronda (1997 m), una ampia dolina in conca. La cima del Col Nudo però è 400 metri circa più su di dove siamo noi e già stanche decidiamo di guardarlo dal basso. E' la montagna con i fianchi inclinati a destra, mentre quello che ci sovrasta è una cima minore, ma solo in altezza perché la bellezza è notevole.



**Figura 3 - Il Col de Piero dalla Busa Toronda del Col Nudo. Sullo sfondo il Nevegal, il Lago di Santa Croce, il Doloda e la Montagna del Vescovo.**

Mentre mangiamo cucinate dal sole come lucertole ma bacciate da una arietta fresca e piacevole, incontriamo una coppia di austriaci che parlano un po' di italiano. Ci esprimono la loro meraviglia sul perché posti così belli siano poco pubblicizzati o conosciuti. Ce lo siamo chieste anche noi. Forse perché le montagne del Cansiglio - Cavallo non sono degne tanto quanto le Dolomiti? O forse perché tutti vanno lassù quasi come fosse un centro commerciale alpinistico dimenticando che esiste un mondo anche prima? Ma alla fine meglio così, perché non c'è traffico e ci si gode la montagna in modo più intimo. Tra i vari discorsi ci dicono che hanno trovato una sola macchina in parcheggio e che era “rotta”. Al primo momento pensiamo che era sì la nostra, ma l'ansia ci assale, la perplessità pure... come rotta?! Facciamo finta di niente, riprendiamo il discorso chiedendo se era veramente intera. L'austriaco capisce che ha fatto un errore linguistico e sorridendo ci dice: “Ah, rossa, non rotta!”. Eh già, sono due cose diverse! Ora possiamo scendere più tranquille!

Ci dirigiamo verso la Forcella Bassa del Teverone percorrendo il sentiero CAI 930 e qui un panorama spaziale si apre ai nostri occhi: la Val Chialadina, i monti del Gruppo Resettum - Fratte, Claut e il resto della

Valcellina. Le pareti del Teverone sono strapiombanti e immense, come anche quelle del Col Nudo che visto da questa parte rende molto bene la sua magnificenza: sembra un grande panettone dai fianchi ripidi con lastroni fortemente inclinati. Volendo lo si può raggiungere dal versante friulano, ma visto da qui il sentiero di salita appare decisamente massacrante!



**Figura 4 - Camosci sui fianchi del Monte Teverone**

Dopo aver ammirato il panorama scendiamo lungo la valletta occupata da due nevai, che fiancheggia le bianche e ripide pareti del Teverone, sulle quali vediamo pure quattro stupendi esemplari di camoscio, e ci congiungiamo con il sentiero fatto in salita. Questa discesa si rivela molto interessante, perché si vedono morfologie carsiche e nivo - carsiche sulle pareti del Teverone con le tracce dell'azione di un antico ghiacciaio-nevaio: la neve ed il ghiaccio hanno modellato le pareti con dolci e piccole conche, che sono state poi a loro volta "insolcate" dall'acqua piovana. Lungo questo percorso si possono ammirare solchi a doccia e campi solcati da manuale: sono naturali grondaie dell'acqua che si formano perché gli strati di roccia sono molto inclinati. Un vero paradiso per il geologo e non solo. Anche per questa volta abbiamo avuto una bella dose di solchi e lastroni!

### **Conclusioni**

Gli itinerari sul Crep Nudo e Col Nudo qui descritti sono decisamente stupendi, ambienti alpini con contrasti di colore dal verde dei prati al bianco del calcare selvatico delle cime nude e crude. La flora in quota è in pieno splendore. Qui regna Madre Natura e ci sta regalando uno spettacolo incantato. L'acqua come al solito sul calcare è una inimitabile artista modellando il paesaggio secondo sue regole, scolpendo la roccia nuda con sinuosità e armonia che solo il carsismo sa fare. Sono montagne selvagge e affascinanti, che non vanno assolutamente sottovalutate, soprattutto i tratti in cresta. In inverno sono mete note per le belle vie scialpinistiche. Viste le sorgenti a valle, chissà cosa celano nel loro cuore, quali mondi sotterranei ancora sconosciuti... Il senso del tragitto che abbiamo scelto per tutte e due le salite è molto consigliato.



**Figura 5 - Il Panorama dalla Forcella Venal (Crep Nudo) sulla Valcellina e Barcis. Sullo sfondo a sinistra si vede il M. Raut e la Pala Barzana, dove passa la faglia Barcis - Staro Selo.**



**Figura 6 - Il panorama dalla Forcella bassa dietro il Teverone sulla valla Chialadina e il gruppo del Monte Frate - Resettum (Valcellina). La cima a destra è il Crep Nudo, mentre le pareti di sinistra fanno parte del Col Nudo.**

**Le Montagne nude dell'Alpago**

**Pubblicato da Cansiglio.it**

**Mese di ottobre 2013**